

## **Ricordo di Maria Vingiani**

Ho conosciuto Maria Vingiani al Monastero di Camaldoli, durante un Colloquio Ebraico-Cristiano negli anni '80. Era stata invitata da padre Innocenzo Gargano a parlare del Sae (Segretariato Attività Ecumeniche) da lei fondato. Mi trovai a cenare sola con lei nella sala da pranzo e, dopo aver ascoltato le sue convincenti parole, decisi subito di partecipare al convegno del SAE da lei organizzato in estate al passo della Mendola.

In quella incantevole località, per una settimana si viveva insieme noi cattolici con ebrei, protestanti, ortodossi, musulmani e buddisti, credenti o no, alloggiati negli alberghi dell'Università Cattolica, o in altre strutture nei paesi vicini. Infatti erano convegni molto frequentati, tanto che una volta ricordo che eravamo addirittura 500. Durante le giornate c'erano conferenze e testimonianze riguardanti l'argomento scelto da Maria e dai suoi collaboratori. Negli intervalli passeggiando nei giardini si conversava amichevolmente con grande libertà, mentre i giovani giocavano a pallone e i bambini correvano fra le aiuole. Anche i gruppi di studio erano interessanti e offrivano occasione di incontro con personalità appartenenti alle diverse culture e religioni. Queste personalità erano poi disponibili a venire nelle nostre città per conferenze.

Lì ho conosciuto il prof Amos Luzzatto e sua moglie, Paolo Ricca, professore all'Università Valdese di Roma, il rabbino Elia Richetti con la moglie e due piccole figlie, la giovane Lidia Maggi diventata poi pastora, il Cardinal Martini che commentò il Salmo 131 e il prof. Piero Stefani, attualmente presidente del SAE, che frequentava anche i Colloqui di Camaldoli. Non mancavano le liturgie delle varie confessioni religiose che si svolgevano nella sala delle conferenze, con il coro ecumenico che dedicava una parte del tempo a preparare i canti eseguiti durante le liturgie.

Ai convegni della Mendola seguirono i convegni di Chianciano, per offrire a chi veniva dal Meridione la possibilità di partecipare più agevolmente.

Maria aveva fondato il SAE in molte città d'Italia, dal Nord al Sud, pur vivendo lei a Roma, in un piccolo appartamento in affitto, via della Cava Aurelia, 8, dove organizzava i convegni con i suoi collaboratori.

Colta, intelligente, di grande facilità nel parlare, libera, avvincente, comunicativa, spontanea, perspicace, originaria di una famiglia di Sorrento, era una donna vera, senza finzioni e ipocrisie. Indimenticabili i Convegni di primavera, organizzati in ogni parte d'Italia; ricordo ad esempio un convegno al Conero, dove, passeggiando per la spiaggia, feci conoscenza del Vescovo di Assisi, mons. Chiaretti.

Un altro Convegno fu fatto in Calabria, con la presenza del Vescovo Bregantini, trasferito poi a Campobasso, perché minacciato di morte a causa delle cooperative che aveva fondato.

Giovedì mattina 23 gennaio, nella Cattedrale di Mestre alle ore 11, durante la celebrazione del funerale di Maria Vingiani, hanno testimoniato i rappresentanti delle varie confessioni religiose, per gli ortodossi Traian Valdman, di Milano, il pastore Aprile, e molti altri. Il Prof Gadi Luzzatto Voghera, figlio dei coniugi Luzzatto di Venezia, ha letto una lettera di rav Riccardo Di Segni; dopo ulteriori testimonianze,

ha terminato Piero Stefani. Erano presenti due Vescovi e molti sacerdoti, tra i quali don Matteo Ferrari, responsabile dei Colloqui Ebraico-Cristiani di Camaldoli. Al termine della cerimonia, mentre il feretro proseguiva per il cimitero, si è formato un corteo verso la casa di Maria Vingiani dove i nipoti avevano preparato un pranzo per tutti noi, amici dai convegni della Mendola e di Chianciano e attualmente di Assisi. E' stata una grande gioia riverdersi, certuni dopo tanti anni, e trascorrere alcune ore raccontandosi l'un l'altro le attività che ciascuno svolge nella sua zona: Simone Morandini, don Giovanni Brusegan di Padova, Brunetto Salvarani e molti altri. Ha concluso l'incontro un amico di Firenze, Raffaele Luise ,leggendo una sua composizione poetica che alleghiamo alla fine. È stata una giornata non di un lutto comune, ma di gioia come se Maria, la madre di tutti noi, fosse presente col suo sorriso dolce accattivante.

Il Signore l'ha chiamata a sé nel giorno 17 gennaio, che Maria aveva profeticamente pensato come giornata dell'ebraismo, precedente la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, e ufficialmente riconosciuta dalla Chiesa Cattolica al Convegno ecumenico internazionale di Graz in Austria, dopo la caduta del muro di Berlino.

Maria Angela Baroncelli Molducci.